

CLXXIV.

TORNATA DI SABATO 18 GIUGNO 1898

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Atti vari:

Comunicazioni della Presidenza Pag. 6321

Dimissioni del Gabinetto Di Rudini:

Oratori:

CRISPI.	6324
DI RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i>	6322
DI SAN MARZANO, <i>ministro della guerra</i> . . .	6322
FORTIS	6323
GIOLITTI	6322
PANTANO	6325
PRESIDENTE	6223-24 25
RUBINI, <i>presidente della Commissione del bi-</i> <i>lancio</i>	6324
SONNINO SIDNEY	6322-25
VENDEMINI	6322-25
ZANARDELLI	6325

La seduta comincia alle ore 14.15.

Miniscalchi, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. L'onorevole Caetani chiede un congedo di giorni 8 per motivi di famiglia.

(È concesso).

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Dall' « Esercito — Società di mutuo soccorso fra i militari in congedo di Torino » è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« Torino, 10 giugno 1898.

« Eccellenza,

« Il 24 corrente si inaugurerà in Torino, per iniziativa di questa Società, la lapide-ricordo apposta al palazzo Carignano quale visibile duratura testimonianza degli Italiani riconoscenti al Magnanimo Re Carlo Alberto, nell'anno centesimo della di lui nascita.

« Essa è stata eretta a mezzo di pubblica sottoscrizione alla quale hanno concorso diversi membri di codesta onorevole Camera dei deputati.

« Gli ex-militari e gli operai saranno largamente rappresentati alla patriottica funzione ed alla commemorazione che avrà luogo nel pomeriggio del 24 nell'aula del palazzo stesso (ex-Parlamento) per cura dell'illustre senatore Giovanni Faldella, dalle Società che da tutte le regioni d'Italia interverranno. Ma il popolo italiano tutto intero non potrà essere rappresentato che dai propri eletti; per ciò mi rivolgo all'E. V. perchè voglia disporre siano l'eccellentissima Presidenza e l'onorevole Camera dei deputati alle due pubbliche nazionali manifestazioni rappresentate.

« Oso sperare che Ella accondiscenderà al legittimo desiderio della Società e del Comitato e mentre mi permetto ancora invitare l'E. V. personalmente, porgo coi più distinti ossequi i ringraziamenti anticipati vivissimi del Sodalizio e mi onoro sottoscrivermi dell'E. V.

« Devotissimo.

« Il Presidente

« Marcellino Arnaudo. »

Propongo alla Camera che a questa patriottica cerimonia si faccia rappresentare dagli onorevoli deputati di Torino, ai quali potranno associarsi tutti gli altri deputati che si troveranno presenti.

Se non ci sono osservazioni così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. *(Segni di grande attenzione)* Onorevoli colleghi, il Ministero, considerata la situazione parlamentare, e nell'intento di evitare che si possa pregiudicare un'alta questione di ordine pubblico, ha deciso di rassegnare, come ha già rassegnato nelle mani di Sua Maestà le proprie dimissioni.

Voci all'estrema sinistra. Bene!

Altre voci all'estrema sinistra. Male!

Molte voci. Silenzio!

Presidente. Facciano silenzio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Gli attuali ministri resteranno al loro posto per il disbrigo degli affari ordinari e per il mantenimento dell'ordine pubblico. Prego ora la Camera di volere sospendere le sue tornate.

Voci a sinistra. No, no.

Voci a destra. Sì, sì.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Prego, non ordino; la Camera è libera di fare quello che vorrà.

Prego dunque la Camera di volere sospendere le sue tornate, dando facoltà al presidente di riconvocarla se e quando fosse divenuto assolutamente necessario un breve esercizio provvisorio del bilancio. *(Commenti).*

Vendemini. Chiedo di parlare. *(Rumori).*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vendemini.

Vendemini. Il Governo, dopo di aver consegnato il paese ai soldati *(Vivissimi rumori a destra e al centro)* ed instaurato la mano militare, ora fugge dinanzi alla sua condanna. Noi rispondiamo anzitutto mandando una parola di compianto e di saluto a tutte le vittime della vostra politica nefasta *(Applausi all'estrema sinistra — Rumori vivissimi).*

Voci. Basta! basta!

Vendemini... e la prima parola di compianto

io la mando alla santa e lacrimata memoria del figlio del nostro illustre collega Giuseppe Mussi, che con coraggio antico e coll'anima straziata oggi è pur qui per la difesa delle pubbliche libertà; il compianto e il saluto a lui ed a tutti i morti, agli arrestati, ai profughi. *(Vivissimi rumori).*

Di Bagnasco. Viva l'esercito! *(Applausi vivissimi e prolungati).*

De Felice. Viva i fucilatori! *(Rumori vivissimi — Proteste).*

De Nobili. Al grido di viva l'esercito agguingiamo il grido di viva la Costituzione. *(Applausi prolungati).*

Del Balzo Carlo. E noi: Viva il popolo! *(Rumori).*

Presidente. Protesto contro le parole insane pronunciate dall'onorevole Vendemini, e lo invito a ritirarle. *(Vivi applausi).*

Vendemini. Io non ho offeso nessuno...

Voci. Basta! basta!

Sonnino Sidney. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. *(Segni di attenzione).* Mi preme soltanto di ripetere la proposta che feci qui ieri l'altro: La Camera fa plauso all'ammirevole contegno dell'esercito durante i recenti disordini. *(Vivi applausi).*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

Giolitti. Avevo chiesto di parlare per proporre un voto di plauso all'esercito; ma, dopo la spontanea dimostrazione della Camera non ho che da dichiararmene lieto. *(Approvazioni — Rumori).*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Di San Marzano, ministro della guerra. L'esercito ha adempiuto una dolorosa missione, e l'ha adempiuta, come sempre, con abnegazione, con serietà, senza astio, ed io credo che non rimarrà traccia di rancore fra l'esercito ed il popolo. *(Applausi).*

Voci. Non c'è mai stata.

Di San Marzano, ministro della guerra. L'esercito è sangue del popolo... *(Applausi vivissimi).* Vi sono circostanze dolorose che è pietà di patria di non inacerbire. *(Bravo! — Applausi).* Io ho avuto molte testimonianze in questi giorni di corpi morali, di amministrazioni, del modo serio, tranquillo col quale l'esercito ha adempiuto il suo compito, e la di-

mostrazione che ha fatto oggi la Camera nella sua maggioranza ne è una nuova prova.

Prampolini. Ma che cosa c'entra tutto questo?

Questa è retorica! (*Bravo all'estrema sinistra — Rumori vivissimi sugli altri banchi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. (*Segni di grande attenzione*). Signori, il momento è troppo solenne perchè noi possiamo lasciarci trasportare dalla passione. Io non comprendo come un incidente provocato dalle parole di un deputato possa distoglierci dall'esame della gravissima questione che ci sta dinanzi. (*Bravo! — Interruzioni*). L'incidente è finito...

Presidente. No, permetta, l'onorevole Vendemini deve spiegare le sue parole.

Fortis. L'incidente è finito o si esaurirà a suo tempo con le spiegazioni dell'onorevole Vendemini.

Noi ora dobbiamo considerare tutta la portata della comunicazione che ci venne fatta dal Governo,

Il Governo si dimette e per ciò stesso sembra darsi per vinto.

Di Rudini, presidente del Consiglio. No. (*Commenti*).

Santini. Allora affrontate il voto.

Fortis. A noi non preme che il Governo rimanga o si ritiri: egli è custode della propria dignità, egli è giudice della convenienza dei suoi atti e di ciò che gli resta a fare. Ma noi non possiamo ammettere, onorevole Di Rudini, che voi motivate in quella guisa le vostre dimissioni. (*Bravo! Benissimo!*) Voi avete detto, quasi fosse un atto di abnegazione il vostro, che vi siete dimessi per non lasciar pregiudicare un'alta questione d'ordine pubblico.

No, o signori, questo non è il motivo delle vostre dimissioni: e se lo fosse non le giustificherebbe in alcun modo. Una necessaria discussione era impegnata in questa assemblea intorno a due opposti metodi di Governo, e nessuna questione d'ordine poteva essere pregiudicata dal voto. Qualunque altro Governo saprebbe essere custode dell'ordine al pari di voi. (*Vive approvazioni*).

Nessun pericolo, o signori, nè di pregiudicare questioni interessanti l'ordine pubblico, nessun pericolo di recar nocimento alle istituzioni. Qui si trattava di sapere se voi abbiate offesa la Costituzione; se voi siate fuori della legge; se voi, con la reazione che pre-

parate, prepariate altresì la rovina delle istituzioni che pretendete difendere. (*Bravo! — Applausi*).

Io non intendo proporre alcuna deliberazione. Ma non seppi astenermi dall'esprimere una protesta, nella quale credo di avere concesso la grande maggioranza della Camera, contro la motivazione delle vostre dimissioni che non è vera, e non si può nè si deve ammettere.

Voi non accettate che l'assemblea discuta intorno al vostro operato; voi non accettate che l'assemblea vi giudichi; voi soprattutto non volete che l'assemblea dei rappresentanti del popolo decida sul programma della politica interna. In ciò sta la vostra condanna.

Se aveste ragioni migliori, avreste ben saputo farle valere.

Noi non possiamo acquietarci alla motivazione equivoca ed ingiusta che avete dato alle vostre dimissioni. Spero che nella Camera sorgeranno altri più autorevoli di me a condannare questo vostro atto che interrompe una discussione delle più importanti, ed impedisce il voto che avrebbe dovuto dar lume e criterio al Gabinetto che vi succederà nel governo del paese, per la conservazione dell'ordine e per il rispetto delle libertà sancite dalla Costituzione. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vendemini, il quale ha chiesto di spiegare le sue parole di poco fa.

Vendemini. Egregi colleghi; permettete che ve lo dica: mi duole che abbiate fatto un rumore che proprio non aveva alcuna ragione. Io non ho espresso nè ho avuto un pensiero che fosse irrispettoso per l'esercito. Solamente era mio diritto, era mio dovere, era mio sentimento, dire una parola di compianto per le vittime di una lotta dolorosa. (*Commenti — Rumori*).

Io rispetto come voi l'esercito; e tanto lo rispetto, che mi addoloro profondamente quando lo vedo compiere un triste ufficio di sangue in una lotta fratricida. Io vorrei che quel sangue si cancellasse con la pietà comune, e che da esso non germogliassero corone vittrici fecondate dalle lagrime delle madri e dei fratelli. (*Commenti — Bravo! a sinistra*).

Presidente. L'onorevole Sonnino ha proposto di mandare un saluto ed un plauso all'esercito. Coloro che approvano questa pro-

posta vogliono alzarsi. (*La proposta è approvata a grandissima maggioranza — Vivi e prolungati applausi*).

L'onorevole presidente del Consiglio ha annunciato che il Governo è dimissionario ed ha proposto alla Camera di prorogare le sue sedute, dando al presidente la facoltà di riconvocarla, affinché essa possa deliberare circa l'esercizio provvisorio dei bilanci, quante volte la crisi si prolungasse; per modo che i pubblici servizi possano procedere regolarmente.

Questa è la proposta del presidente del Consiglio. La pongo a partito.

Gattorno ed altri dell'estrema sinistra. Chiediamo la votazione nominale.

Molte voci. Ai voti, ai voti!

Presidente. Facciano silenzio.

Gattorno. Siamo più di trenta deputati che chiediamo la votazione nominale.

Crispi. Domando di parlare.

Presidente. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

Crispi. (*Segni di attenzione — Molti deputati si affollano vicino al deputato Crispi*). Nei trent'otto anni della mia vita parlamentare non mi sono trovato mai...

Voci. Forte, forte! Non si sente.

Crispi. ...in una condizione morale così triste come quella dell'ora presente.

L'Italia è in lutto. Essa avrebbe avuto bisogno di uomini che sapessero rilevarla dall'umiliazione nella quale è caduta. Il Ministero si è dimesso e su questo suo atto non ho opinioni da manifestare. Osserverò soltanto che siamo alla fine dell'anno finanziario e che ancora non è stato votato il nuovo bilancio. Chiedo alla Camera ed al suo presidente che, trattandosi di una questione di alta costituzionalità, la Giunta del bilancio si raduni al più presto possibile e presenti le sue proposte. Ogni ritardo, nell'ora nella quale siamo, è dannoso. Al Ministero, sia o non sia esso al suo posto, non dispiacerà la mia domanda.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Concorda con la mia.

Crispi. Anch'egli potrebbe chiederlo.

Di Rudini, presidente del Consiglio. L'ho chiesto.

Crispi. Nessuno meglio di chi è al Governo può comprendere l'importanza della mia proposta.

È doloroso che dobbiamo trovarci a questi estremi, ma la colpa non è della Camera: la

Camera è stata convocata molto tardi e poteva, anzi avrebbe dovuto esserlo, prima...

Tiepolo ed altri. E lo dice lui!

Crispi. Ma facciamo che le passioni non turbino viemmaggiormente la condizione di cose presente. Il momento è grave; non lo rendiamo più grave con l'opera nostra. Cerchiamo anzi di adoperarci tutti perché l'Italia possa uscire dalle presenti difficoltà e possa essere dimenticato questo triste periodo della storia nazionale. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ho già prevenuto il desiderio dell'onorevole Crispi. Stamane la Giunta generale del bilancio si è riunita appunto per occuparsi del bilancio provvisorio.

L'onorevole Rubini, presidente della Commissione, potrà dare alla Camera maggiori ragguagli.

Onorevole Rubini, parli.

Rubini, presidente della Commissione del bilancio. L'onorevole Crispi ha giustamente richiamato l'attenzione della Camera sulla necessità di non perderci in recriminazioni, e di pensare a condurre, per quanto è ancora possibile, regolarmente i lavori parlamentari.

Egli ha essenzialmente accennato, ed è vero, al compito che spetta anzitutto oggi alla Giunta generale del bilancio. L'onorevole Crispi certamente ignorava ciò che egli adesso ha udito dalla bocca del nostro Presidente; vale a dire, che la Giunta generale del bilancio era oggi stesso convocata per discutere e presentare le sue conclusioni sui provvedimenti che le furono affidati dalla Camera, e specialmente sull'esercizio provvisorio.

Vede quindi la Camera che, da parte della Giunta del bilancio, non vi fu neanche un momento di indugio nel compiere il suo dovere. Se, in questo istante, non può sedere, la Camera vorrà acconsentire a questa sua breve vacanza e scusarla; in quanto che il momento nella Camera stessa è tanto solenne da legittimare una sospensione del lavoro della Giunta.

Io poi, unendomi alla esortazione patriottica dell'onorevole Crispi, cioè che la Camera abbia presente la solennità del momento, non posso lasciar di parlare, senza dire brevissimamente il mio parere intorno alle condizioni del momento. (*Commenti*).

Presidente. Questo non ha che fare... (*Nuovi commenti*),

Rubini, presidente della Commissione del bilancio: Il Ministero è dimissionario. (*Rumori a sinistra*).

L'onorevole **Fortis** ha detto anche egli giustamente che è il Ministero stesso giudice della convenienza de' suoi atti.

L'atto che esso ha compiuto, io credo che possa meritare l'approvazione nostra. (No! no! *a sinistra*).

Per quanti siano gli errori che gli si addebitano, noi non possiamo dimenticare che il Governo ha, negli ultimi istanti della sua vita, esercitato degnamente il compito che gli era affidato, di assicurare l'ordine e la tranquillità del paese. (*Rumori vivissimi a sinistra*).

Ora, lo ripeto, per quanti siano gli errori che gli si possano addebitare, almeno questo encomio gli va dato: che la sicurezza del paese fu ristabilita. (Bene! bravo! *a destra*).

Zanardelli. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Zanardelli. (*Segni di attenzione*). Ho chiesto di parlare, per pregare la Camera di accettare il differimento chiesto dal Governo...

Sonnino Sidney. Chiedo di parlare.

Zanardelli. ... poichè ciò non è disconfinare alle norme costituzionali. Ma, poichè l'onorevole presidente del Consiglio, non dirò che ha avuto l'imprudenza, ma ha avuto la poco felice idea di dichiarare che si sottraeva alla discussione per ragioni di ordine pubblico, io, che ero iscritto per parlare, dichiaro che mi duole immensamente che siasi per tal modo interrotta questa discussione; perchè avrei dimostrato quanto fortemente comprenda le necessità dell'ordine pubblico...

Di Rudini, presidente del Consiglio. E nessuno lo sa meglio di me.

Zanardelli. ... ma non mai disgiunto dai benefici delle pubbliche libertà. (*Approvazioni ed applausi a sinistra — Rumori a destra ed al centro*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole **Sonnino**.

Sonnino Sidney. Con le sue dichiarazioni il presidente del Consiglio non ha che prevenuto il giudizio contrario della Camera sulla sua politica generale, giudizio da lui stesso invo-

cato. Dato ciò, consento nella proposta che si sospendano le sedute, incaricando il presidente di riconvocarci per l'approvazione dell'esercizio provvisorio, ove occorra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole **Pantano**.

Pantano. La proposta di aggiornamento può essere consentita perchè è chiaro che, assente il Ministero, si rende impossibile una discussione sulla sua responsabilità.

Di fronte però alle dichiarazioni, che sono state fatte, a scanso di ogni equivoco, tengo a dichiarare, e credo di interpretare con ciò il pensiero degli amici di questa parte della Camera, che l'Italia è stanca delle crisi anonime e senza programma, di cui ha subito le tristi conseguenze. E poichè adesso si rinnova ancora una volta questo metodo anticostituzionale, è bene che coloro o colui, a cui spetta di provvedere, sappia che dal seno di questa Assemblea sorgono oggi parole di protesta per dimostrare che non si è disposti a tollerare soluzioni, le quali non rispondano al pieno consenso della Rappresentanza nazionale, che è depositaria del pensiero del paese. (*Approvazioni a sinistra*).

Una voce al centro. Ma non è stato ministeriale fino a ieri?

Presidente. Il presidente prenderà gli opportuni accordi col presidente della Giunta del bilancio per discutere in tempo l'esercizio provvisorio. Intanto, non essendovi opposizione, si intende accolta la proposta del presidente del Consiglio che la Camera aggiorni le sue sedute, dando al presidente la facoltà di riconvocarla, ogni qualvolta, come ho già detto, ciò si dimostrasse necessario per l'andamento dei pubblici servizi.

(*La proposta è accolta*).

La seduta è tolta alle 14.50.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

